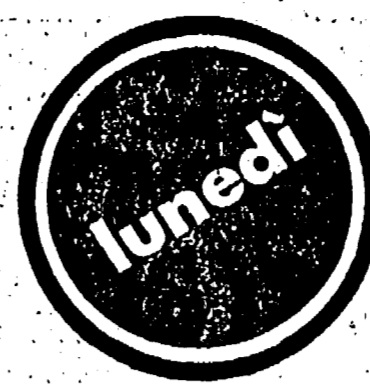


Inter e Juventus affiancano il Napoli in vetta alla «A» (ALL'INTERNO)

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre nel Trentino-Alto Adige gli scrutini cominciano già questa mattina

## Nessun voto al PCI vada perduto nei centri dove le urne sono ancora aperte

Vasta affluenza alle elezioni: in molti casi superate le percentuali delle precedenti amministrative

Centocinquantamila operai e studenti in una entusiasmante giornata internazionalista

# Grandiosa manifestazione unitaria a Torino della gioventù di tutta l'Europa per il Cile

Un immenso corteo - Presenti 28 Paesi dell'Europa socialista e di quella capitalistica - Combattive rappresentanze di tutti i movimenti giovanili democratici - Grande prova della FGCI - Forte partecipazione operaia - I discorsi di Pertini, di un esponente di Unidad Popular e di un operaio della FLM

DALL'INVIATO

TORINO, 18 novembre

«No, questa gioventù non ha smarrimenti, non ha le debolezze che qualcuno vorrebbe attribuirle. Oggi voi state dimostrando che cosa sa fare la gioventù italiana, quella europea: se qualcuno suggestionato dal Cile o dalla Grecia si fa venire delle tentazioni autoritarie o fasciste, guardi questa piazza e ci mediti. Di piazze così sarebbe subito pieno tutto l'Italia, e in testa ai giovani ci saremmo ancora noi antifascisti dai capelli bianchi; non ci sarebbe poi non capace di trattenerlo. Il fascismo non potrà mai passare». Pertini — la voce forte, il capo scoperto, i gesti misurati a scandire le frasi — parlava a conclusione della grandiosa manifestazione di solidarietà internazionale con il Cile, nella piazza S. Carlo, gremita, e ancora una gran parte del corteo doveva partire dalla piazza Vittorio Veneto dove alle 9 di mattina era cominciato il concentramento delle delegazioni italiane e straniere.

### Conferma unitaria

TORINO è stata davvero la capitale europea della solidarietà con il popolo e la gioventù del Cile. Protagonista principale è stata la gioventù democratica del nostro Paese che ha dato una dimostrazione concreta ed entusiasmante della sua combattività e della sua volontà di lotta unitaria. Da Torino è venuta una conferma precisa: la strada maestra dell'unità va seguita fino in fondo con convinzione e senza ambiguità perché essa è la sola in grado di garantire uno sbocco positivo alle profonde aspirazioni di giustizia, di democrazia e di pace dei giovani. Una conferma tanto più importante in quanto per la prima volta, essa ha avuto a livello politico e di massa un rilievo internazionale.

Migliaia di giovani francesi, centinaia di giovani degli altri Paesi d'Europa, dall'Unione Sovietica alla Repubblica federale tedesca, dalla RDT all'Inghilterra, hanno espresso a partire da realtà nazionali diverse, da posizioni politiche e ideologiche diverse, una volontà comune antifascista che nel nostro continente europeo assume oggi un grande valore di impegno politico attuale. Non è un caso che il pensiero dei giovani e le prime parole degli oratori siano stati rivolti alla gioventù greca che sta combattendo la sua battaglia per la libertà, e agli antifascisti spagnoli e portoghesi. A Torino ha vinto l'unità, l'antifascismo e la solidarietà internazionale; sono stati sconfitti i tentativi della destra di dividere, demoralizzare e rinchiudere in un ghetto la formidabile coscienza antifascista della gioventù italiana. Quando il compagno Pertini ha richiamato i giovani all'unità, quando ha affrontato con la massima chiarezza le questioni delle Forze armate, del rapporto fra le forze popolari antifasciste italiane è venuto immediato, caloroso e possente il consenso dei giovani. Alla grande giornata di Torino possono guardare come ad una tappa importante tutte le forze giovanili che hanno fatto del loro rapporto con il movimento operaio e democratico e del terreno unitario di lotta la loro scelta irrinunciabile. Eccezionale è stato il contributo della gioventù comunista. La FGCI — senza cadere in nessuna forma di autocom-



TORINO — La piazza San Carlo, gremita di giovani operai e studenti venuti da tutta l'Europa, mentre parla il presidente della Camera Sandro Pertini. (Foto Giancarlo De Bellis)

ROMA, 18 novembre Sono in corso da stamani le operazioni di voto per rinnovare il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. I Consigli provinciali e comunali di Ravenna, i Consigli comunali di Ancona, Siena e Belluno e di altri 210 centri. Nel complesso sono interessati il voto 573 comuni per 1.950.851 elettori.

Nel Trentino Alto Adige le votazioni si sono concluse alle 22 di questa sera. Subito dopo sono iniziate le operazioni di scrutinio. I risultati definitivi si potranno conoscere nella mattinata di domani. Negli altri centri dove si eleggono i Consigli comunali o in tutta la provincia di Ravenna le operazioni di voto, sospese questa sera, riprenderanno domani lunedì alle ore 7 per concludersi alle ore 14. Le organizzazioni del nostro Partito, dove si vota anche domani, sono impegnate a portare alle urne tutti gli elettori comunisti. Nessun voto al PCI deve essere perduto; questa la parola d'ordine cui nessuno deve venir meno data l'importanza della posta in gioco.

La giornata elettorale odierna si è svolta in generale nella più assoluta tranquillità e senza incidenti degni di rilievo. L'affluenza alle urne è stata quasi ovunque molto elevata, in molti casi più alta di quella registrata nelle precedenti consultazioni amministrative.

Nel tardo pomeriggio, le percentuali dell'affluenza alle urne nel Trentino Alto Adige erano le seguenti: provincia di Trento 71,5%; Trento capoluogo 71,8%; Rovereto 71,7%; Riva del Garda 66; Arco 70,8; Pergine 75,5; Borgovalsusana 69; Predazzo 75,7; Levico 70,7; LA-

SEGUE IN ULTIMA

STUDENTI E LAVORATORI CONTINUANO A SFIDARE LA REPRESSIONE DEI COLONNELLI

## Cresce la tensione ad Atene in stato d'assedio Nuovi scontri, rastrellamenti casa per casa

Salito a 9, secondo le fonti del regime, il numero dei morti - Almeno duemila arrestati - Carri armati e reparti a presidio di tutti gli edifici pubblici - Altri contingenti affluiti nella capitale

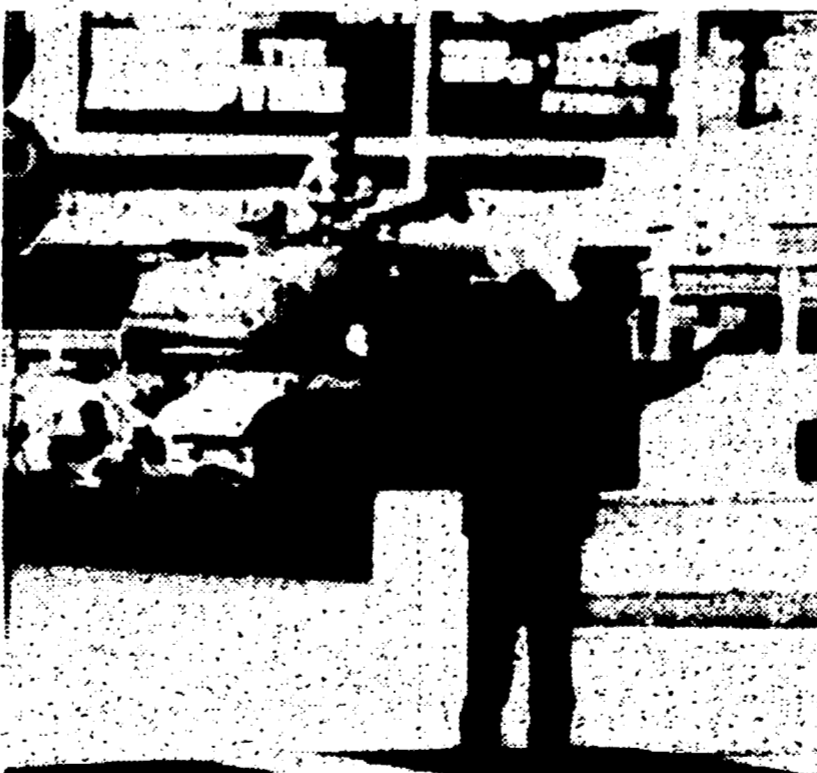
### Mercoledì a Roma manifestazione per la Grecia

Indetta dall'Unione giovanile della Resistenza - I commenti della stampa alla sanguinosa repressione di Papadopoulos

ROMA, 18 novembre La sanguinosa repressione, ordinata dal regime fascista dei colonnelli greci, ha suscitato in tutta l'Italia profondo sdegno e la protesta di tutti i democratici. Migliaia di giovani romani hanno manifestato ieri sera nel centro della città, esprimendo, con grande vigore, la propria solidarietà con gli studenti e il popolo greco. I democratici e gli antifascisti di Roma daranno mercoledì prossimo una ferma risposta alla repressione che infuria in Grecia. Alle ore 17.30 un corteo di giovani e di lavoratori partirà da piazza Esedra per raggiungere l'università, dando vita ad una manifestazione unitaria di protesta contro la dittatura fascista di Papadopoulos.

Altre iniziative, promossa dall'Unione giovanile romana della Resistenza — l'organizzazione unitaria che raccoglie tutti i movimenti giovanili dei partiti democratici — sono già pervenute numerose adesioni delle forze politiche e sindacali, di organizzazioni e personalità del mondo della cultura. Tra le altre quella del Comitato unitario antifascista di Roma, formato da PCI, PSI, Gioventù socialista e Avvenire democratico. Iniziative unitarie per la libertà in Grecia sono segnalate da diverse città e centri minori.

SEGUE IN ULTIMA



ATENE — La repressione dei colonnelli affidata ai carri armati terrorizza la popolazione atenesi. Le vie della capitale sono ancora presidiate da forze corazzate e da altri reparti incaricati di stroncare sul nascere ogni riunione, ogni nuovo inizio di protesta e di manifestazione. (Telefoto ANSA)

ATENE, 18 novembre Nella capitale greca assediata e occupata da truppe corazzate e reparti di fanteria, la tensione cresce di ora in ora nonostante la legge marziale, il coprifuoco e il ripristino dei tribunali militari speciali. Sarebbero almeno diecimila le persone sinora arrestate mentre la polizia è impegnata nella caccia ai dirigenti del movimento studentesco e delle manifestazioni dei lavoratori, che si ritiene si siano nascosti nella zona della capitale.

Tutti i ministeri sono stateresi presidiati dalle forze armate. Polizia o elementi dell'esercito, armati di fucile, hanno preso posto agli ingressi e all'interno degli edifici governativi e municipali. Papadopoulos è stato visto attraversare, a bordo della vettura presidenziale, il centro di Atene per raggiungere gli uffici situati nel vecchio Palazzo del Parlamento. Carri armati e soldati sorvegliano ogni accesso all'edificio, al primo piano del quale si trova la Cancelleria della presidenza e della vice-presidenza.

Secondo un portavoce del governo il numero degli uccisi è salito da cinque a nove, anche se c'è motivo per ritenere che siano molti di più. Non è stato precisato se si tratta di decessi avvenuti in seguito a ferite riportate nella notte tra venerdì e sabato, oppure in una delle cariche scatenate dalla polizia nei giorni successivi.

Tra i morti ci sono una ragazza e una bambina colpite da «pallottole vaganti». Il portavoce non ha precisato se tra le nove vittime ammesse vi è compresa la giovane norvegese Toril Margrethe Engeland, 22 anni, uccisa venerdì da un proiettile davanti al Parlamento; il ministero degli Esteri di Oslo ne ha dato notizia oggi.

Decine di giovani sono stati arrestati. Veniva proclamato lo stato di allerta militare mentre nuovi reparti di fanteria di marina venivano inviati nel centro della capitale per far fronte alle dimostrazioni che continuano sino al tardo pomeriggio. Sono inoltre giunti altri reparti corazzati che hanno preso posizione nei punti strategici. Elicotteri sorvolano la città per segnalare eventuali assembramenti, mentre squadre di militari sono impegnate nel ripulire le strade dalle macerie, dopo la battaglia di venerdì al Politencio.

Ogni tanto si sentono colpi di cannone e di armi individuali. Il ministero dell'Ordine Pubblico ha consigliato ai giornalisti stranieri di fare attenzione ad eventuali colpi di arma da fuoco sparati accidentalmente in aria durante le manifestazioni. I violenti scontri con la polizia e i reparti militari. A Kipseli, un quartiere molto popoloso, i tetti di alcune abitazioni private sono stati colpiti da proiettili di artiglieria sparati dai carri armati.

Corre voce negli ambienti politici, ripresa anche dalle

agenzie di stampa, che franchi tiratori siano entrati in azione. Lo confermerebbe d'altra parte una dura dichiarazione odierna del generale Zagorianakos, capo delle forze armate, incaricato di applicare la legge marziale. Zagorianakos ha avvertito i cittadini che se non rispettano strettamente le misure prese nel quadro dello stato di emergenza, la loro vita è in pericolo. L'annuncio è stato dato dalla radio militare che ha aggiunto: «Le autorità sono decise a mantenere l'ordine e la sicurezza ad ogni costo».

L'invio di nuove truppe di marines ad Atene è stato detto «dalla necessità di impedire che la situazione sfugga di mano per far fronte a nuove dimostrazioni antigovernative» in preparazione: così ha detto, significativamente, un alto ufficiale dell'esercito.

L'aeroporto di Atene continua ad essere chiuso al traffico e i giornali To Vima e Athens News, portavoce dell'Unione di Centro e della Destra moderata, non sono oggi usciti, probabilmente per protesta contro la censura.

Eleftheros Kosmos, organo ufficiale del regime, afferma in un titolo a piena pagina: SEGUE IN ULTIMA

Conclusa a Padova la prima tornata di interrogatori dei cinque arrestati per il complotto nero

## Ordine di cattura per ex dirigente CISNAL di Verona

Era stato presentato al medico nazi Porta Casucci come un giudice della magistratura militare - Si cercano due individui che potrebbero essere i corrieri di collegamento tra la centrale nera italiana e un'organizzazione di estrema destra tedesca - Numerose perquisizioni in varie città

DALL'INVIATO

PADOVA, 18 novembre

Neppure la giornata festiva ha interrotto il lavoro degli inquirenti, che cercano di far luce sul complotto nero. Anche stamani il procuratore della Repubblica dottor Aldo Falsi si è chiuso per un'oretta nel suo ufficio, all'ultimo piano del Palazzo di Giustizia. E, nel pomeriggio, si è avuta notizia di una quindicina di perquisizioni in corso a Padova,

a Verona, in provincia di La Spezia, forse in altre località. Pare si cerchino armi e nuovi elementi di prova dell'esistenza dell'organizzazione eversiva già ramificata nel Veneto, in Liguria e in Toscana. Concluso ieri l'interrogatorio dei cinque arrestati — col finale a sorpresa dell'ex ufficiale repubblicano Eugenio Rizzato, che ha rifiutato di rispondere —, l'inchiesta è dunque già entrata nella seconda fase. Il procuratore della Re-

pubblica deve avere nelle mani nuovi indizi assai consistenti, se ha firmato un sesto ordine di cattura nei confronti di un fascista veronese, l'ex dirigente della CISNAL Roberto Cavallaro, che si sarebbe reso uccel di bosco. Il Cavallaro, a quanto è risulato, partecipò col Rizzato e col venditore di libri padovano Sandro Rampazzo a una riunione nella villa del dottor Gianpaolo Porta Casucci a Ortovono. Secondo il medico-na-

zista, che ha cercato di prendere le distanze non appena la situazione si è fatta scottante, il Cavallaro gli era stato presentato come un giudice della magistratura militare; nella discussione sosteneva con accenti da fanatico che era tempo di «rovesciare tutto», che il «Comitato d'azione di Risveglio nazionale» doveva prepararsi a «ricreare l'ordine».

All'inizio di settembre, il Rizzato accompagnò poi a Colonia la Porta Casucci, ex ufficiale della marina nazista, che andava a ritirare un'onorificenza offertagli dal «camerata» dell'«Elmo d'acciaio», una associazione reazionaria che sostiene il putsch hitleriano del 1933, che ha avuto il massacrato Kesselring fra i suoi ultimi presidenti e che ora è semiclandestina. Nel corso del viaggio ci furono contatti con un italiano residente nella Repubblica federale e con un cittadino tedesco, probabilmente un neo-nazista.

Al ritorno, il Rampazzo spedito in Germania questo telegramma: «Urge vostra presenza, è importante - Pippo». «Pippo» è un nomignolo del Rampazzo che si faceva anche chiamare Filippo De Andreis. Perché voleva che l'italiano e Pier Giorgio Betti

SEGUE IN QUINTA

## Gli arabi attenuano le restrizioni sul petrolio per i Paesi della CEE

I rappresentanti dei Paesi arabi produttori di petrolio hanno deciso di non insinuare l'embargo petrolifero nei confronti dei Paesi della Comunità Economica Europea, e hanno perciò rinunciato ad applicare la prevista ulteriore riduzione del cinque per cento delle forniture. La decisione è stata adottata in segno di apprezzamento per l'intervento adottato dai Paesi della CEE sul conflitto mediorientale. Distiche misure per ridurre i consumi di energia elettrica e di carburante sono entrate in vigore in Romania. (IN ULTIMA PAGINA)